

Care compagne e compagni,

per troppo tempo la nostra organizzazione è stata assente o ha avuto un ruolo di “spalla” silente ad una società che sembra avere come unico interesse, la “collocazione” di dirigenti e/o dei soliti “amici degli amici”, in una logica che sembra essere ben lontana e diversa da quel modello organizzativo che dovrebbe avere come primo riferimento una precisa, se si vuole anche leggera ed elastica, Organizzazione del Lavoro, quindi ognuno si organizza “come può”; importante invece sembra essere la preoccupazione di “apparire” all’esterno come una società moderna e all’avanguardia, credo ne avesse i presupposti, ma tale oggi non è.

ADESSO BASTA!

Quelli che, purtroppo, diventano sempre di più “privilegi” per chi lavora in ENAV, rispetto all’attuale contesto generale (oggi privilegio è già la sola certezza del posto di lavoro), non possono più essere presi a pretesto per accettare passivamente o peggio, da complici, quanto sta accadendo in ENAV.

La disorganizzazione totale del lavoro, da quello operativo a quello amministrativo, rende ogni centro o sede di lavoro, in assenza di un riferimento organico, una realtà completamente diversa l’una dall’altra, la distribuzione del carico di lavoro, di mansioni, a totale discrezione dei dirigenti, è fatta secondo criteri poco professionali e molto più relazionali e personali e/o di ricerca di mero servilismo; tale situazione sta portando sempre di più alla riduzione di attività e mansioni per molti ed accentramento e sovraccarico delle attività lavorative per i pochi, creando demotivazione e disorientamento generale.

Questa situazione, disgregante per una Società che nasceva unita e solidale, diventa elemento negativo per le attività stesse, condizione essenziale per un buon servizio, amministrativo, tecnico o operativo, è la partecipazione alle attività e non certo il loro svolgimento passivo e svogliato, rappresenta inoltre stress psicologico per molti (il famoso mobbing) e non per ultimo incertezza di lavoro per il futuro, il “posto” di lavoro è garantito solo quando il lavoro viene conservato, per questo non deve essere permesso a nessuno sottrarlo, senza fondati motivi, e nessuno deve passivamente accettare di essere privato del proprio lavoro.

La storia degli Eav e dei Tecnici Enav insegna che, privati delle proprie attività, volutamente emarginati e i più invogliati all’esodo, sono stati estromessi dall’organizzazione produttiva e quindi resi sempre di più inutili e poco difendibili. A chi toccherà nel prossimo futuro?

Il tutto anche per permettere operazioni dubbie come quella “Techno Sky” , una società “comprata” da “Vitrociset” (rimane ancora non comprensibile cosa Enav abbia effettivamente acquistato) risultato un ottimo “affare” per i padroni e qualche “portaborse”, un cattivo affare invece per i lavoratori Techno Sky, che hanno visto crescere il proprio carico di lavoro e di responsabilità, addirittura con lo stesso numero, se non il ridimensionamento, di personale, rimasti metalmeccanici con relativo contratto di lavoro; non era questa l’internalizzazione delle attività tecniche, manutentive e gestionali, richieste anche da atti parlamentari.

Se certamente non ci si può improvvisare dirigenti di una società come la nostra, è evidente che lo è altrettanto per quelli sindacali.

Tutto il sindacato, a partire dal nostro, sembra caduto in una rassegnata passività; il silenzio della nostra rappresentanza nazionale è assordante e quando rompe questo silenzio lo fa in maniera sprezzante e, a dir poco, volgare, dando ad esempio dei “marchettari” ad iscritti decennali alla nostra organizzazione che chiedono solo che venga difesa la propria dignità di lavoratore e di persona.

Complicità? direttive che arrivano dall’interno della stessa Enav? Non lo so, so solo che mi oppongo a questa deriva ed assenza sindacale, disconoscendo e sfiduciando l’attuale rappresentante nazionale che mostra mancanza di rispetto per chi dovrebbe rappresentare e pochezza intellettuale, riproponendo con forza la non più procrastinabile necessità di una riorganizzazione ed un rinnovamento della Filt nel nostro settore.

Milano, 16/11/09

Nello Iaccarino
RSA FILT CGIL